



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXVI
offerta libera

n. **22**
6 NOVEMBRE 2025



Le esequie del cardinale Edoardo Menichelli nella Cattedrale della Madonna dei Lumi a San Severino Marche



Santa Messa in suffragio del Cardinale nella Basilica di San Ciriaco prima della tumulazione nella Cripta delle Lacrime



TESTAMENTO SPIRITUALE

Tornato da qualche giorno dalla Terra Santa, pellegrino con un gruppo di fedeli della Diocesi di Ancona-Osimo e di antichi amici, nel giorno in cui la chiesa fa memoria di San Camillo de Lellis, scrivo, di mio pugno, il testamento che affido alla tenerezza di Maria, Madre e sorella della mia fede e “assistente” (Sub lumine Matris) del mio ministero episcopale.

Riaffermo con gioia la mia fede in Cristo, amore e sorgente del mio sacerdozio: in Lui e con Lui adoro il Padre misericordioso e lo Spirito Santo che invoco perché voglia santificarmi. Sono sacerdote e vescovo della Chiesa e nella Chiesa cattolica, madre anch'essa che mi ha accolto e rigenerato nel Santo Battesimo: alla Chiesa il mio amore e al Santo Padre la mia fedeltà; l'amore mi fa essere in comunione con i fratelli, la fedeltà mi fa restare nella verità che è Cristo.

Al cospetto della morte, questa mai amata convivente con la vita, dichiaro di voler restare immerso nella misericordia di Dio (la invoco ogni sera per i miei peccati numerosi) e nello stesso tempo, con rinnovata e qualche volta affaticata adesione, desidero che la mia morte mi unisca alla Pasqua del Signore Gesù, celebrando l'Eucarestia con l'offerta della vita.

Il pensiero della morte illumina di verità la debolezza della mia vita e mi fa chiedere perdono a Dio e ai fratelli. Se qualcuno avessi offeso voglia accogliere le mie scuse; se da qualcuno avessi avuto qualche dispiacere, sappia che non ho mai avuto il libro con l'elenco dei nemici; ritengo con pura coscienza di non aver mai avuto o pensato di avere un nemico. Ai Sacerdoti, tanti che ho incontrato e che ho avuto come

collaboratori nella Diocesi di Chieti-Vasto e di Ancona-Osimo, assicuro di averli amati tutti con grande rispetto e silenzio, custodendo in me ogni segreto di padre.

Vorrei solo dirvi, soprattutto a quanti ho imposto le mani nel giorno dell'ordinazione: siate bravi e lo possiate essere ancora di più. Lo sarete se Cristo Signore vi prenderà cuore e mente e se amerete la Chiesa come una madre che vi ha allevato e come una sposa che vi ha scelto: liberatevi dalla pigrizia di un amore poco generoso verso la comunità cristiana.

Un pensiero particolare ai miei parenti, le care sorelle Anna e Maria con Alberto e Carlo generosi cognati; agli zii tutti, in particolare zio Dino e zia Battista, per me e sorelle genitori aggiunti. E poi Francesca e Chiara con i loro sposi, Antonello, Riccardo e Laura con Pina e Massimiliano: grazie per come mi avete “trattato” e rispettato come fratello e sacerdote. Grazie! Sapete che non ho mai fatto cose per voi: vi ho solo amato. Custodite la famiglia e custodite la fede che ci è stata donata e che siete chiamati a donare ai figli.

Con voi ricordo papà e mamma, nonno Giulio e nonna Ida: essi ci hanno sempre assistito qui e dal cielo.

Benedico le persone consacrate, abbraccio gli ammalati e gli anziani; incoraggio le famiglie nella fedeltà; sono vicino ai giovani che ho sempre considerato come un felice ministero; ringrazio i sacerdoti.

Maria Santissima accompagnami da Gesù. Ancona, 14 luglio 2016 - San Camillo de Lellis.

+Edoardo Card. Menichelli
Arc. Ancona-Osimo

UN QUASI COETANEO

di Marcello Bedeschi

Di Menichelli, per gli amici Don EDO, ero coetaneo. Lui del 1939, ed io del 1040, ho avuto il dono di conoscerlo nei primi anni '60 ad un incontro vocazionale organizzato dall'Azione Cattolica a Fano dove erano presenti tutti i seminaristi delle Marche. Rimasi colpito dal suo intervento incentrato sulla scelta del sacerdozio. Ci incontrammo nuovamente a Roma quando alla fine degli anni '70 fui chiamato da Vittorio Bachelet e da Mario Agnes ad essere componente della presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

Con don Edo e con Valerio Volpini - allora direttore dell'Osservatore Romano - ci incontravamo per scambiare idee e valutazioni sul Concilio Vaticano II e sulla Politica.

Una attenzione particolare dedicava alle Giornate Mondiali della Gioventù che in quegli anni prendevano avvio.

Fu per me vero prete e Vescovo. Sono numerosi i ricordi della nostra amicizia e collaborazione. Ne voglio ricordare. Gli incontri con la famiglia ebrea Di Segni che richiamò in Lui il ricordo di quanto i suoi parenti e i suoi nonni con l'aiuto del farmacista Dott Strampelli, fecero per salva-

re quei bambini ebrei che erano nascosti a Serripola. La straordinaria esperienza del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona del 2011 per l'organizzazione del quale mi volle Segretario Generale. Evento che sotto la Sua guida riuscì in maniera positiva con il risvolto della salvezza dei Cantieri Navali e la Presenza di Benedetto XVI.

La nomina incredula a Cardinale. In quella occasione fece il gesto di pormi in testa il tricolore della nomina. Mi allontanai, poi un cerimoniere pontificio mi spiegò che era un antico gesto di “considerazione” nei confronti di sacerdoti e di laici tenuti in massima reputazione.

Ultimo e commovente ricordo quando il 26 maggio mi chiamò a San Severino, già era sottoposto a chemioterapia, e in mia presenza scrisse una lettera autografa in vista del mio 85esimo compleanno che sarebbe avvenuto dopo qualche giorno. (Cfr. pagina 7 ndd)

In questi giorni leggo e rileggo quelle belle parole piene di affetto, di stima e di gratitudine per me e per tutta la mia famiglia. Questo era don Edo il cui ricordo rimarrà sempre vivo in me.

Marcello Bedeschi

Quando ci hanno chiesto di accogliere il Cardinale Menichelli presso la nostra comunità “**Sorelle Missionarie dell'Amore di Cristo**” eravamo un po' perplesse perché un Cardinale in casa, abbiamo pensato subito che non sarebbe stata cosa facile e che avrebbe limitato la nostra libertà. Ma non potevamo dire di no. Così è iniziata questa nuova esperienza. Lui è entrato in punta di piedi con molta discrezione ma piano piano, con intelligenza e con la sua umanità semplice, ma ricca di esperienza e fede, ci ha conquistate. Abbiamo apprezzato la sua fede vissuta e combattuta ogni giorno; il grande amore per la Chiesa che chiamava affettuosamente “la sposa”; e il grande amore per il Vangelo, ogni giorno preparato con un lungo tempo di meditazione e quando non aveva avuto il tempo perché impegnato o in viaggio, il non voler dire parole insignificanti, o come diceva lui “strapazzare la Parola” preferiva un tempo di silenzio. Spesso la domenica in Santua-

rio succedeva di celebrare più volte l'Eucarestia, ma mai la stessa predica e c'era sempre qualcosa che arrivava al cuore e rimaneva indelebile; durante le sue omelie i fedeli prendevano appunti. Era sempre disponibile: qui in tanti bussavano, per una parola, per un consiglio o per chiedere aiuti economici, fino agli ultimi giorni e lui non diceva mai di no; e quando noi gli dicevamo “ma Eminenza è troppo, qualche volta dica di no”, lui ci diceva: “se io nella mia vita non avessi trovato persone caritatevoli che mi avessero aiutato io oggi non sarei arrivato qui”. Orfano a 12 anni, da povero pastorello a Pastore di Anime. Malgrado la sua età, rimanevamo sempre conquistate da come i ragazzi dell'ACR che seguivano in diocesi, lo cercavano, erano sempre contenti che lui intervenisse con una riflessione, una meditazione o semplicemente per la Celebrazione Eucaristica. Lui amava i giovani, ma anche i giovani amavano lui. Un altro grande impegno pastorale



HAI INCONTRATO DIO

di Marino Cesaroni

Lunedì 16 febbraio 2015, il giorno dopo l'entrata in San Ciriaco del Cardinale, pioveva ed il cielo era coperto, ma ad un tratto dal mare davanti al duomo di San Ciriaco da uno squarcio tra le nubi si manifesta un arcobaleno.

Scrivemmo quel giorno: “Anche il creato questa mattina ci ha indicato che sul Guasco qualcosa è cambiato. Alle 9.30 un grande arcobaleno ha fatto da cornice alla prima mattina del Cardinale Edoardo Menichelli in Ancona”.

Martedì 21 ottobre mentre con Gabriella stavamo andando a San Severino Marche a rendere omaggio alla salma del caro Cardinale Edoardo Menichelli, alle 7.30, nel cielo appariva questo delicato arcobaleno quasi un segno di serenità in un momento di grande tristezza. Così è stato quando siamo arrivati alle 8.00 mentre le suore stavano aprendo la porta della Basilica della Madonna dei Lumi. Il Cardinale con un camice bianco, la stola e il solideo porpora ci è apparso sereno, quasi che ci avesse mandato quel sobrio arcobaleno come segno di conforto.

L'arcobaleno come ci dicevano alle scuole elementari è un fenomeno ottico che si verifica quando la luce del sole attraversa le gocce d'acqua sospese nell'aria, creando uno spettacolo di colori vivaci e meravigliosi. Il secondo dei due nostri arcobaleni, come avresti detto tu, è sobrio. Ma, nonostante l'ora e la debolezza dei raggi del sole, c'è. E c'è un perché! Perché non poteva mancare il saluto del creato alla fine della vita terrena mentre andavi incontro al Signore.

Quanto ci hai fatto riflettere durante le giornate dell'Anima! Quante personalità hai invitato in Ancona a parlare di “Anima”. Abbiamo migliorato la nostra preparazione ad accogliere il momento della separazione dell'anima dal corpo: la morte! Ma come dicevi spesso nelle tue omelie la morte non arriva mai al momento giusto perché non ne teniamo conto nei nostri programmi di vita.

Ci sentivamo spesso, una o due volte al mese, ci incontravamo quando venivi dalle nostre parti, ma nei mesi di maggio e giugno, non so perché non ti ho mai telefonato. Così il 15 luglio sei stato tu a chiamarmi per telefono per complimentarti per alcuni articoli apparsi su Presenza e soprattutto perché

si era continuato ad organizzare il pellegrinaggio Crocette-Loreto. Alla mia domanda, come sta? Hai risposto: sto facendo la chemioterapia e sono molto debilitato. È stato un duro colpo al cuore. Nel pomeriggio del giorno successivo, con mia moglie eravamo nella Basilica della Madonna dei Lumi a San Severino Marche dove con fatica hai celebrato la S. Messa delle 18.30. La nostra presenza ti ha meravigliato, ma vederti così debilitato, mi ha provocato un tale dolore che ho fatto fatica a trattenere le lacrime. Era la festa delle care suore Missionarie dell'Amore di Cristo, che si sono prese cura di te: durante la messa, tre rinnovavano i voti temporanei e le altre la fedeltà alla vita consacrata. Con il tuo consenso vi ho fatto una foto che ho pubblicato su Presenza e non puoi immaginare quante persone mi abbiano chiesto notizie più precise sul tuo stato di salute dopo aver notato da quella foto.

Periodicamente ci siamo informati del tuo stato di salute attraverso le tue care sorelle e mano a mano che passavano i giorni aumentava la nostra apprensione. Non ti ho telefonato per il compleanno il 14 ottobre perché quando ci siamo sentiti a fine agosto avevi un filo di voce se pur affermavi di stare bene. Non ti ho mandato nemmeno un messaggio perché se l'avessi letto avresti fatto fatica a rispondere... ed all'improvviso nella mattinata di lunedì 20, Laura con la quale abbiamo condiviso tante giornate di lavoro per il XXV Congresso Eucaristico, mi ha dato la triste notizia.

Ci conforta la scelta di aver voluto riposare nella Cappella delle Lacrime della Cattedrale di San Ciriaco perché possiamo passare quando ci viene voglia di venirti a dare un saluto e recitare una preghiera.

Ora che sei nella dimensione spirituale aiutaci ad affrontare le fatiche di ogni giorno, ma una richiesta in particolare mi preme rivolgerti. Aiuta qualche giovane a scegliere la vita sacerdotale, perché come dicevi spesso tu: “In fatto di vocazioni c'è una secca...” Assimilavi la necessità di vocazioni sacerdotali all'acqua ed è proprio così. Noi laici siamo bravi, i diaconi ancor di più, ma il sacerdote ha quel “supplemento d'anima” che solo nei presbiteri possiamo trovare.

sapevo che lui non amava chiedere, preferiva dare ma non chiedere. Quando ritornai la sua salute si era aggravata, ma mi disse: “il compito l'ho iniziato” e due giorni prima di lasciarci, ci chiamò per dirci: “ho portato a termine il compito”. È stato il suo saluto, il suo grazie alla Comunità. Non sempre e non su tutto andavamo d'accordo, avevamo punti di vista diversi, discutevamo, ma sempre con libertà di pensiero; e forse un giorno dirò: “avevi ragione tu”, a volte quello che succede nella vita non ha un senso immediato, a volte si comprende solo nel tempo. Come per un bambino di 12 anni. Questi 8 anni insieme ci hanno fatto crescere umanamente, spiritualmente nella fede e rimarranno per sempre e in modo diverso nel cuore di ciascuna di noi. Grazie don Edoardo.

Suor Daniela Buraschi
(Superiora Generale delle
“Sorelle Missionarie dell'Amore di Cristo”)

LE ESEQUIE A SAN SEVERINO MARCHE E LA MESSA IN SUFFRAGIO AD ANCONA

“FIDATI DI GESÙ BUON PASTORE E VAI AVANTI”

La Basilica della Madonna dei Lumi di San Severino Marche dove sono state celebrate le esequie presiedute dal presidente della CEM Mons. Nazzareno Marconi e la Basilica Cattedrale di San Ciriaco dove è stata celebrata la Messa di suffragio, presieduta da Mons. Angelo Spina arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi Ancona-Osimo, prima della tumulazione nella Cripta delle Lacrime, hanno accolto arcivescovi e vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi, consacrate e consacrati, autorità civili e militari e tanta, tanta gente che negli anni ha stretto con il Cardinale Edoardo Menichelli vincoli di affettuosa amicizia e legame spirituale nella diocesi di Chieti-Vasto, nell'arcidiocesi di Ancona-Osimo e nella stessa San Severino Marche dove, giovane prete era stato, vice parroco nella parrocchia san Giuseppe e dove era ritornato dopo aver lasciato Ancona.

In prima fila le sorelle Anna e Mariella, il cognato, le cugine e i cugini e i tanti nipoti con i quali don Edoardo aveva un legame particolare e che lo avevano reso veramente felice nella visita nei giorni della malattia ed in particolare nel giorno precedente la morte. Nella sua omelia l'arcivescovo di Ancona Angelo Spina ha affermato: “La scomparsa del compianto Cardinale Edoardo Menichelli, suscita nel nostro cuore sentimenti di dolore per la perdita di un grande Pastore che ha lasciato nelle Chiese di Chieti-Vasto, di Ancona-Osimo e in quella di origine di Camerino-San Severino Marche, un ricordo incancellabile di sapienza e guida spirituale e pastorale, i cui frutti sono ancora ben vivi e presenti nelle comunità cristiane delle Diocesi da lui guidate. Dolore, ma anche riconoscenza al Signore per aver potuto godere del suo ministero e ammirazione per la sua luminosa testimonianza feconda di grazia e anche per l'ultimo periodo della malattia contro cui ha combattuto coraggiosamente, lasciando trasparire lo spirito indomito che caratterizzava il suo temperamento. Ha sperimentato la croce di una malattia devastante affrontata con coraggio, fede e abbandono fiducioso alla volontà del Signore, sempre sorretto e accompagnato con amore e dedizione dai familiari, dai medici, dalle suore e dagli amici”.

E dopo aver letto il suo ricco e articolato *curriculum vitae*, Mons. Spina ha continuato: “Ringraziamo il Signore per quanto ha operato nella sua vita. Davanti al feretro brilla la luce del cero pasquale, accesa nella notte della risurrezione, per ricordarci che la morte, qualsiasi morte, non è invincibile. Cristo risorto ha vinto la morte, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «Cristo è risorto

dai morti, primizia di coloro che sono morti, e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo». (Cf 1 Cor 15,20-28)

La Parola di Dio apre il nostro cuore alla speranza e ci dona quella luce che di fronte alla morte di una persona cara permette di rinsaldare la speranza affidabile sulla risurrezione del Signore, fondamento della gloria futura per chi lo ama e crede in Lui e lo segue sulla

le pecore conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore». (Gv 10,11-18). La similitudine del pastore buono, che Gesù adopera per rivelare il suo amore verso la sua Chiesa e l'umanità intera, è certamente quella che più si addice al Cardinale Edoardo Menichelli, che amava farsi chiamare don Edoardo. È stato un pastore in mezzo alla sua gente, un pastore “dall'odore

mo il Signore perché accolga nel suo regno il suo servo fedele e generoso e gli conceda quel premio promesso a quanti lo servono nella sua Chiesa e nell'umanità: il premio è la comunione piena con Lui e la gioia eterna nella dimora non costruita da mani di uomo, nei cieli; il premio è poter vedere cose che mai occhio umano ha visto, udire parole che mai orecchio umano ha sentito, gioire di un amore che mai

Cristo e a noi tutti; e non certo per ultimo il suo sentito amore alla Vergine Maria che volle esprimere nel cartiglio del suo stemma episcopale con le parole: “Sotto la tua luce”. Ora egli gode della pace serena e lieta nella Casa del Padre e noi siamo certi che Maria Santissima che lui ha pregato in questo santuario della Madonna dei Lumi e che ha amato quale figlio carissimo e tenerissimo, lo ha accolto e lo ha condotto per mano all'incontro con il suo Figlio Gesù giudice e salvatore, misericordioso e fedele amico, dal quale potrà ricevere la corona di gloria riservata ai suoi eletti”.

Alla fine, visibilmente commosso, l'Arcivescovo ha ricordato le parole che Menichelli gli rivolse quando fece il suo ingresso nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo: “**Fidati di Gesù buon pastore e vai avanti**”. L'ho sentito sempre come un **fratello maggiore**».

Al termine della celebrazione, **le sirene del porto e delle navi hanno risuonato a lungo**, in segno di omaggio e gratitudine per Menichelli: un gesto semplice ma carico di affetto da parte della città e del mare che tanto amava. Il feretro, accompagnato dal canto delle litanie, è stato poi portato nella **Cripta delle Lacrime**, secondo il desiderio espresso dal Cardinale di essere sepolto nella Cattedrale di San Ciriaco, dove per anni ha pregato, celebrato, incontrato il popolo di Dio. Una richiesta che testimonia la profondità del suo legame con questa Chiesa particolare e con la sua gente.



via del servizio e del dono di sé fino al sacrificio della vita per la sua Chiesa. L'apostolo Paolo ci ricorda: «Fratelli, siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi». (Cf 2 Cor 4,14-18). È questa speranza che deve condurci a non scoraggiarci mai di fronte a qualsiasi prova e sofferenza, perché se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Il progressivo affaticamento fisico che ha accompagnato il Cardinale Edoardo Menichelli a causa della malattia, non ha fiaccato il suo spirito, esaltando ancora di più il ricordo di quella carica interiore di amore a Cristo, di passione per il Vangelo e per il servizio all'uomo, quella tensione pastorale che lo aveva condotto ad avvicinare ogni comunità cristiana per portare la sua amorevole e forte presenza di pastore e guida sapiente, ricca di profonda umanità e spiritualità. Fino al termine del suo ministero si è speso con estrema generosità, ha dedicato non solo sé stesso, la sua sapienza e il suo cuore, ma l'intera vita al bene dei fratelli e delle sorelle in Cristo, alla Chiesa.

Quasi a ricordare i racconti del Cardinale quando da adolescente aveva fatto il pastore, Mons. Spina ha continuato: “Si è dunque adempiuta anche per lui la parola di Gesù del vangelo che abbiamo ascoltato: «Io sono il buon pastore che offre la vita per le pecore». E ancora: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e

delle pecore” che ha voluto essere il collaboratore di quella gioia che viene dall'incontro personale e salvifico con il Redentore sapendo di essere un povero servo, che giunto al declinare della giornata, chiede umilmente al padrone di accoglierlo nella sua casa. Cari fratelli e sorelle, preghia-

persona umana ha gustato, ma che Dio dona a coloro che lo amano. La sua vita e il suo ministero di vescovo sono come un libro aperto da leggere e rileggere per farne motivo di riflessione e di accoglienza; la sua malattia e sofferenza di uomo sono testimonianza privilegiata del suo amore a



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

A DIO DON EDOARDO

di Domenico Di Stefano

Don Edoardo è in Paradiso, faccia a faccia con il Signore, sta contemplando il Volto di quel Dio che ha profondamente amato, testimoniato e vissuto in totalità e bellezza. Don Edoardo è in Paradiso e questa è l'unica certezza, l'unico appiglio di consolazione che riesce a lenire il dolore, tanto, che si è impossessato del cuore e non se ne vuole andare. Perché nonostante l'attivazione di tutti gli insegnamenti, oserei dire di tutti gli "anticorpi" che si attivano quando la fede incontra la prova, la cifra del distacco si sente tutta. Anche nella sua umanità, nella sua tenerezza. Nelle sue lacrime. E guai se non fosse così! Vuol dire, semplicemente, che abbiamo voluto bene, immensamente bene a questo Sacerdote, e poi Vescovo, e poi Cardinale, che credeva ciecamente e profondamente in Dio. No, non è un eufemismo. La sua vita era impregnata di Cristo e della Chiesa, suoi grandi Amori, lo si avvertiva a pelle e lui non ne faceva segreto, e non è un caso se in queste ore credenti o meno stanno rendendo evidente questa grande postura. Le espressioni più ricorrenti nei messaggi sono "grande uomo, grande vescovo, persona vera, umile, sincero, vicino alle persone, a tutte le persone". Sì, è proprio

così. Un Pastore a 360 gradi, un innamorato del Vangelo che lui riusciva a coniugare nella vita e nella storia in tutte le sue declinazioni. Un uomo profondo, schietto, ma anche delicato, dotato di una sensibilità che come un radar creava subito empatia e accoglienza. Un profondo conoscitore ed esploratore dell'animo umano, uno che quando ti

e tutte le sue peculiarità e le sue fatiche! Un uomo generoso don Edoardo, sobrio non per vanità, ma per struttura spirituale, ereditata da una storia personale che lo aveva da subito ferito e caricato di responsabilità, lasciandogli in dono il senso del sacrificio, del lavoro, dell'attenzione ai più umili e bisognosi. Compresi i giovani, quelli che lui amava



Don Edoardo con Domenico

parlava ti teneva negli occhi, come si fa tra le persone che si amano di quell'Amore che non tradisce e non scolora. E poi il dono dell'eloquio, un uomo di parole nella Parola, capace di farsi capire nei più alti consessi e nelle aule di un asilo con la stessa, medesima facilità, verità e comprensione. E, ancora, come tacere la sua vocazione per la famiglia

definire "il mio mistero felice!", verso i quali era esigente, ma paterno, ed è oltremodo commovente leggere le centinaia e centinaia di commenti ed appunti di tanti, tantissimi giovani che con lui sono cresciuti e che con lui sono diventati donne e uomini dalle vocazioni più intense e varie. Tra questi ci sono anch'io che ho avuto il privilegio e l'enor-

me fortuna di essere stato accanto a don Edoardo in tante occasioni e in tanti appuntamenti ufficiali, ma anche in situazioni "dietro le quinte" che hanno rafforzato il mio filiale affetto e la mia sconfinata gratitudine verso un uomo che per me è Padre, Amico, Fratello, Maestro oltre che Vescovo e Pastore. Io, che adesso ho un grande senso di vuoto, mi sento spaesato, è come se mi avessero dato un pugno allo stomaco ed io sto barcollando. Se ci fosse stato don Edo lo avrei raccontato a lui, come ho fatto tutte le volte che mi sono ritrovato con il passo affaticato. O troppo frettoloso. E lui sarebbe stato discreto e riservato, magari anche duro, ma presente, straordinariamente presente perché non lasciava cadere mai una parola, una confidenza, uno sfogo, una richiesta. Alcune volte anch'io ho raccolto le sue sofferenze e le sue inquietudini, così come tante volte mi ha permesso di partecipare ad incontri e tavoli con figure e testimoni il cui ascolto valeva quanto mille libri e cent'anni di esperienza, eventi che resteranno per sempre impressi nella mia vicenda di uomo e di credente. Come i nostri confronti, anche aspri, ma anche molto divertenti, comunque profondamente sinceri che terminavano sempre in un abbraccio, in una preghiera comune. Avrei milioni di cose e di episodi da raccontare, immagini che si affastellano nella memoria con un loro disordine ordinato: potrei dire delle "nostre" GMG e delle tue memorabili ed indimenticabili catechesi, delle decine di incontri spirituali e di cultura, dei pellegrinaggi e dei campi di AC, della presentazione dei libri e delle uscite fuori porta, delle volte che abbiamo pianto insieme e insieme ci siamo spaccati dalle risate, delle nostre partite a briscola senza vinti e vincitori, delle carezze alle mie figlie e delle cene a casa "e mangiamo quello che c'è senza strafare", dell'attenzione a questioni di disagio e di solidarietà, dei consigli decisivi per il lavoro, delle litigate perché "guidi troppo veloce!", e dell'accoglienza sua e dei suoi familiari, sorelle in primis, nella casa di Serripola dove mi sono sempre sentito a mio agio. Ecco, don Edoardo sapeva mettere chiunque a proprio agio: il povero e il ricco, il politico di ogni grado e di ogni sfumatura, il sacerdote e il laico, il vecchio e il giovane, il sano e il malato. E quando il malato è stato lui, nella grande sofferenza che lo indeboliva, ha compiuto, con una forza interiore encomiabile, l'ennesimo, decisivo passo di avvicinamento verso il Signore. Qualche tempo fa, passeggiando sotto gli ulivi delle colline di San Severino, don Edo mi parlò per la prima volta della morte. Lo fece con tono pacato, dolcissimo, a mo' di catechesi e con l'immagine dell'incontro con Dio, poi gli si bagnarono gli occhi e con un'umanità che ancora mi strugge mi disse sommes-

samente che "non è vero che non si sente l'angoscia, tanta!" Alla fine sorrise e mi abbracciò, proprio mentre piangevo io. Negli ultimissimi mesi la situazione si era aggravata, a fatica rispondeva al telefono, ma non mancava mai di rispondere ai messaggi. Poi anche i messaggi si sono diradati, erano sempre più brevi, ma essenziali così come si conviene a chi si avvicina all'appuntamento con l'Eterno e dunque non ha più tempo per troppe parole. Ma c'era sempre, sempre. Il suo ultimo messaggio che ho ricevuto è stato: "Grazie carissimo, ti benedico". Solo che io non sapevo fosse l'ultimo. E infatti, a pensarci bene, un messaggio del genere non può essere l'ultimo, ma il primo, che porterò per sempre nel cuore perché c'è tutta l'essenza del suo e nostro volerci bene: la Gratitudine, l'Amicizia in Cristo e la sincera Benedizione. Ancora una volta don Edoardo mi ha dato un grande insegnamento, uno straordinario esempio di fede e di amicizia cristiana e umana! Ad un certo punto il silenzio è sceso sovrano e credo sia stato quello il momento in cui lui abbia perfezionato il suo dialogo intimo ed esclusivo con il Signore, il momento nel quale ha predisposto il cuore e le membra all'abbraccio con l'Altissimo, forse, e non credo di sbagliare, è stato quello il momento di massima vicinanza e comunione con il Dio fedele e meraviglioso di tutta la sua esistenza! Carissimo don Edoardo, Eminenza Reverendissima! Dallo scrigno del cuore sono venute fuori decine di fotografie che ci ritraggono, di ciascuna ne ricordo il luogo e l'ora, persino i profumi e le occasioni, la cosa, molto terrena lo so, mi suscita diverse malinconie e al contempo mi confonde tra lacrime e sorrisi che si rincorrono senza controllo. Alla fine ne ho scelte due: la prima, in bianco e nero, scattata in Terra Santa circa trent'anni fa, la seconda scattata solo alcuni mesi fa in una piccola pausa conviviale. In entrambe sorridiamo e ci teniamo stretti. Ecco, don Edo, volevo solo dirti che non è cambiato niente e mai cambierà! L'abbraccio, il sorriso, la preghiera e il mio affetto di sempre!

Tuo, Domenico.



Don Edoardo con Domenico in Terra Santa

Consulente Ecclesiastico dell'UCID

Con profonda commozione e sincero dolore, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti delle Marche tutta, si unisce alla preghiera della Chiesa per il ritorno alla Casa del Padre di Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli, nostro amato e stimato Consulente Ecclesiastico Regionale. La Sua testimonianza di fede, la sua sapienza evangelica e la sua costante attenzione al mondo del lavoro e dell'impresa cristiana hanno rappresentato per tutti noi presidenti, consiglieri e soci, un dono prezioso.

In ogni incontro, nelle sue parole e nel suo esempio, abbiamo riconosciuto un pastore che sapeva illuminare le nostre responsabilità di dirigenti e im-

prenditori e liberi professionisti con la luce del Vangelo e la forza della speranza cristiana. Tra i tanti ricordi, voglio sottolineare come ha ricordato, sempre, a tutti noi, quella "C" di UCID, Mettere veramente in pratica quella "C". "Riferimento costante sia per la formazione spirituale dei Soci che per la testimonianza dei valori cristiani nell'impresa, nelle attività professionali, nella famiglia e nella società. La centralità della persona umana, la salvaguardia e la promozione integrale della sua crescita, creatività e dignità, nei rapporti di lavoro. L'equilibrato utilizzo dei beni della terra, sia per le generazioni presenti che per quelle future. Il sano e corretto esercizio dell'impresa e della professione, atti di amore e

di servizio verso la società e come adempimento del precetto evangelico di mettere a frutto, per il bene di tutti, i talenti affidati dalla Provvidenza".

Lo ricordiamo con profonda gratitudine per la Sua partecipazione ai nostri incontri periodici, a Loreto la domenica in Albis per la Pasqua dell'Ucid, a Recanati all'incontro annuale per il Premio Guzzini, certi che continuerà a vegliare su di noi e sul cammino dell'UCID dal Regno della luce eterna.

Affidiamo la Sua anima alla misericordia di Dio, nella certezza che il bene da Lui seminato continuerà a portare frutto nelle vite e nelle scelte di ciascuno di noi.

Remo Fiori – Presidente UCID delle Marche



Pasqua UCID a San Severino Marche

L'allora presidente della Provincia di Ancona Enzo Giancarli ci ha fatto pervenire questa pagina che pubblichiamo ringraziandolo.



IL BENVENUTO

Dal marzo 2004 Ancona ha un nuovo Vescovo, *Ancona Provincia* ospita il suo saluto

Per una Chiesa “Conviviale”

Raccoglierei il tempo di questi primi trenta giorni in quattro punti.

L'ingresso - La gioia nel giorno dell'ingresso nella Cattedrale di San Ciriaco dove ho percepito l'interesse e l'attesa per la figura del Vescovo e dove ho colto i messaggi ricchi di umanità e di prospettive, espressi dalle autorità civili. Sono state le parole di questi indirizzi di saluto che mi hanno fatto già apprezzare la qualità della vita di questo territorio e il tessuto civile e sociale caratterizzato da un effervescente associazionismo reso credibile da un volontariato diffuso. In quella circostanza ho voluto tratteggiare le linee del mio servizio pastorale improntato ad una Chiesa “conviviale”, amica degli uomini e delle donne di questo tempo, con il compito specifico di annunciare il dono della salvezza. Sono convinto che il problema di oggi sia l'Evangelio: ci manca la notizia “buona” quella che pur disimpegnando minimamente dalla fatica della responsabilità rallegra e da speranza. Quando penso alla realtà dei nostri giorni, mi viene un'immagine: è come se tutti fossimo dentro un frullatore sottoposti ad una sorta di scomposizione dell'identità della vita.

La buona notizia è amare la vita, servire la persona umana, impegnarsi nella comunione, educarsi alla solidarietà, liberarsi della prigione più o meno diffusa che il cuore sopporta.



Le impressioni di Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo della Diocesi Ancona e Osimo, sul suo primo mese nelle Marche

I Sacerdoti - L'incontro con i sacerdoti sui quali pesa la quotidiana responsabilità dell'annuncio del Vangelo e del servizio della carità. Le comunità parrocchiali sono punti di riferimento insostituibili nel tessuto della vita sociale e tutte le attività parrocchiali contribuiscono ad arricchire il già qualificato mondo civile. Sui sacerdoti pesa la scarsità delle vocazioni, l'età avanzata di molti e impegni pastorali sempre nuovi.

Il Signore “ci guarderà con occhio provvidente”.

L'Università - Ho colto con gioia l'invito del Magnifico Rettore a tenere una relazione nella sede dell'Università sul

tema: “La passione di Cristo e la passione degli uomini”.

Pur consapevole che quella non è la cattedra abituale di un Vescovo, ho vissuto con particolare gaudio spirituale quel momento annunciando con serenità il valore misterioso della Croce in rapporto alle moltiplicate sofferenze dell'umanità.

Le autorità accademiche presenti e gli oltre 300 studenti universitari mi hanno incoraggiato attestandomi grande stima e viva soddisfazione. Sono convinto che la formazione integrale dell'uomo richieda anche il cammino spirituale: la fede offre risposte all'intero mistero della vita.

I giovani - La Domenica delle Palme è caratterizzata da un evento ecclesiale inaugurato da Giovanni Paolo II nel 1984: i giovani delle singole Diocesi si ritrovano con il Vescovo e accolgono il messaggio che prepara la Giornata Mondiale della Gioventù: la prossima si celebrerà a Colonia nel 2005.

Sono stato rallegrato dalla presenza di un migliaio di giovani, gioiosi, sereni, credenti.

Essi meritano tutta la nostra vicinanza perché ciò ci introduce in un futuro di speranza.

Per il mio Ministero Episcopale l'incontro con i giovani è stato ed è un viatico rassicurante. Su questa strada ritengo che anche la Chiesa avrà una primavera di frutti.

Mons. Edoardo Menichelli
Arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo

TANTI RICORDI E PER PRIMO IL XXV CEN

di Marco Federici

Ricordare il Cardinale Menichelli non è facile. In questi giorni ho letto tanti ricordi, soprattutto sul suo servizio pastorale, il suo ruolo nella Chiesa italiana. Vorrei donare frammenti di vita: ricordi semplici, che raccontano l'uomo oltre la veste. Il mio primo incontro con lui fu alla CEI, quando lavoravo al Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile. Era un Vescovo molto apprezzato e ricercato, soprattutto per parlare ai giovani durante le GMG. Alla GMG di Roma 2000 gli fu affidata una catechesi allo Stadio Olimpico, davanti a una Curva Sud gremita di ragazzi. Una catechesi potente. Quando parlava aveva una teatralità tutta sua: pause, sguardi, parole semplici ma capaci di arrivare al cuore. Alcune storie erano il suo "cavallo di battaglia". Le avrò ascoltate centinaia di volte, sempre nuove grazie alla sua empatia e a quella fede raccontata con la vita.

Ad Ancona ho avuto modo di collaborare con lui tantissime volte. Ti sentivi speciale, persino quando ti ripeteva le stesse indicazioni finché non erano fatte. Per lui nulla era banale. Ogni gesto aveva un valore pastorale, ogni dettaglio contribuiva all'annuncio del Vangelo. Stare al suo fianco richiedeva attenzione e prontezza di spirito. Guidare con lui accanto era

un'esperienza unica. Di solito preferiva essere lui al volante e conosceva ogni strada. Le partite alla radio erano sacre: vietato commentare troppo, l'aria condizionata non esisteva, finestrino aperto d'obbligo. Se guidavi tu, diventava un copilota esigente: "Vai piano", "Adesso accelera", "Metti la freccia". E se qualcuno davanti avesse tentennato, avrebbe suonato lui stesso il clacson. Io ridevo e mi imbarazzavo allo stesso tempo.



E poi quel suo modo di chiamare "Figliolo", che cambiava intonazione a seconda dell'umore o del messaggio. Il suo "Coraggio", che poteva essere un incoraggiamento forte o un sussurro. Il suo "Pazienza, figliolo" ogni volta che cercavo di interpretare situazioni complicate. Sapeva leggere il cuore,

anche nelle fatiche più concrete. Mi ha sposato, come ha fatto con tante altre coppie. Lì veniva fuori l'animo del parroco più del Vescovo. Se fosse stato per lui, avrebbe celebrato molti più matrimoni e battesimi. Amava stare tra la sua gente. In preparazione dell'Agorà dei Giovani del 2007 a Loreto, gli chiesi di organizzare una Partita del Cuore tra cantanti e una rappresentanza della pastorale giovanile. Con il suo sostegno

arrivò il sì dalla CEI. Poi gli proposi di scendere in campo. Accettò pensando che non sarebbe mai accaduto davvero. Invece accadde eccome. C'è una foto speciale: tiene in mano la Coppa del Mondo del 2006, in pantaloncini corti, sorridente. Una scena che dice tutto: una Chiesa vicina. Poi il Congresso

Eucaristico nel 2011. abbiamo lavorato fianco a fianco per due anni. Ci teneva moltissimo, non per lui, ma per la diocesi e per la Chiesa Italiana. Non c'era giorno che non pensasse a qualcuno da coinvolgere o a una proposta da aggiungere al già ricco programma. Una settimana straordinaria di incontri e testimonianze. Tra i ricordi più forti, la preghiera finale al Passetto. In ginocchio, commosso, iniziò a pregare a voce alta. Non era previsto, fu un fuori programma che rimase scolpito nei cuori. In quel momento sembrava che la sua anima parlasse senza filtri: un figlio davanti al Signore che amava. Tra i tanti momenti con i giovani, ne custodisco uno in particolare. GMG di Madrid 2011. Dopo una catechesi molto partecipata, un ragazzo gli raccontò di aver perso da poco il papà. Poche parole, un abbraccio e lo scambio del numero di cellulare. Si sentirono più volte. Quel ragazzo arrivò ad Ancona durante il Congresso Eucaristico per rivederlo. Per lui veniva sempre prima la persona, chiunque fosse, dal più timido dei giovani alla massima autorità. Quest'estate sapevo che la sua salute era più fragile. Gli promisi che sarei passato a trovarlo. Una mattina mi disse che potevo andare. Con me venne don Paolo Spernanzoni. Era molto dimagrito e la voce più bassa, però lo sguardo era lo

stesso di sempre: intenso, curioso, affettuoso. Ci confidò le sue preoccupazioni su questo tempo difficile, desiderava sapere di tanti amici. A un certo punto nominò don Giancarlo Sbarbati e lo definì come suo solito un "violentatore della Provvidenza". Scoppiammo a ridere. Chiese di chiamarlo e lo facemmo. Quel dialogo scherzoso, fatto di stima profonda, sembrò restituirgli per un attimo le energie di una volta. Quando abbracciò don Paolo, lo fece ancora come un padre che vuole sorreggere il proprio figlio. Poi lo accompagnai in macchina dalle sorelle. E la sua voce, pur flebile, tornò ad essere quella di sempre: "Vai piano, figliolo. La freccia...". Ci salutammo con la promessa di tornare presto, insieme anche a don Giancarlo. Gli scrissi più volte per fissare un nuovo incontro. Mi rispose in modo semplice e diretto: "Non penso di farcela in questa mia particolare situazione. Mi scuso. Vivo in obbedienza ai medici". Questo era don Edoardo. Un pastore appassionato, un uomo schietto e libero. Uno che ti chiamava "Figliolo" e in quella parola ti faceva sentire amato. La sua voce ora tace per noi, ma continua a risuonare là dove ha seminato amore. E continua a ripeterci "Coraggio", perché la fede non si vive a metà.

“IL FOCOLARE” - UN'AMICIZIA CHE GUARISCE IL CUORE

Il cardinale Edoardo Menichelli e la Casa Alloggio “Il Focolare” di Ancona

di Luca Saracini

C'è una casa ad Ancona, all'interno del parco del Conero in frazione Varano, che per molti anni è stata aperta con discrezione per accogliere un ospite speciale. Era il cardinale **Edoardo Menichelli**, che varcava la soglia della Casa Alloggio *Il Focolare* come un amico di famiglia. Nessun protocollo, nessuna distanza: solo la naturalezza di chi va a trovare persone care. Dal 2004 al 2017, durante il suo ministero episcopale nella diocesi di Ancona-Osimo, il cardinale ha intrecciato con l'**Associazione Opere Caritative Francescane odv** di Ancona — che gestisce la struttura — un legame profondo, fatto di ascolto, affetto e condivisione. Una storia di amicizia che ha attraversato anni di vita quotidiana accanto a chi convive con l'infezione dell'HIV-AIDS e con il peso, spesso invisibile, dell'emarginazione.

Chi lo ha conosciuto al Focolare lo ricorda per la sua presenza discreta, ma piena: entrava con passo calmo, salutava uno a uno gli ospiti, si sedeva a tavola come uno di loro.

«Non veniva per fare una visita — racconta Franco, un ospite della Casa — ma per stare. Si interessava della vita di ciascuno, ascoltava, scherzava, pregava. Era come se il Signore arrivasse con lui».

Per il cardinale Menichelli la ca-

rità non era un gesto da compiere, ma una relazione da vivere. Lo ripeteva spesso: *“La misericordia ha bisogno di volti, non di parole.”*



E così, negli anni, il Focolare divenne per lui una **casa del Vangelo**, un luogo dove la fragilità si trasforma in incontro e dove la speranza prende corpo nella concretezza del servizio quotidiano.

Un momento di straordinaria intensità fu quello del **Giovedì Santo del 2015**, quando durante il rito della *lavanda dei piedi* il cardinale chiese agli ospiti del Focolare di rendersi disponibili per quel gesto di amore e di umiltà. Con profonda commozione, si

inginocchiò davanti a ciascuno di loro, lavando e baciando i piedi di chi, spesso, la vita aveva ferito e messo ai margini. In quella liturgia silenziosa,

dove le parole lasciarono spazio alle lacrime e alla gratitudine, molti videro riflessa la tenerezza stessa del Vangelo. Per gli ospiti fu un momento indimenticabile: sentirsi amati e accolti così, senza barriere, li fece sentire davvero parte di una comunità viva e fraterna.

Un altro ricordo rimasto nel cuore di tutti è quello del **14 febbraio 2015**, quando Papa Francesco lo creò Cardinale nella Basilica di San Pietro. Quel giorno anche gli ospiti del Foco-

lare vollero esserci. Con fatica, tra carrozzine, bastoni e ausili per camminare, partirono per Roma, desiderosi di condividere con lui quella gioia.

Quando il cardinale li vide tra la folla, non riuscì a trattenere la commozione. *“Ma siete venuti davvero fino a qui?”*, disse con gli occhi lucidi. Era incredulo, emozionato, profondamente toccato. Quella presenza silenziosa e affettuosa fu per lui il segno più bello di una reciprocità che andava oltre ogni ruolo: un pastore che aveva scelto di farsi prossimo, e un popolo di amici che lo accompagnava con gratitudine e affetto.

Anche dopo gli anni del suo episcopato, il legame non si è mai interrotto. Nel settembre 2022, in occasione del ventesimo anniversario della Casa Alloggio, lo avevamo invitato a piantare un ulivo nel giardino: un gesto semplice, ma pieno di significato. Con le mani nella terra, il cardinale disse che quell'albero doveva essere *“radice di speranza, memoria di affetto e segno di vita che continua.”* Oggi quell'ulivo cresce accanto alla casa, come cresce la gratitudine di chi lo ha conosciuto e ne custodisce l'esempio. Quando lo abbiamo sentito per l'ultima volta, le sue parole sono state un dono che porteremo nel cuore: *«Grazie del bene che mi avete voluto. Il Focolare è la parte più bella di una Casa. Voi siete una bellez-*

za e una ricchezza per la diocesi di Ancona-Osimo, casa di Dio per gli uomini.»

Il legame tra il cardinale Menichelli e le Opere Caritative Francescane resta una storia di **amicizia evangelica**: non fatta di grandi eventi, ma di piccoli gesti capaci di cambiare i cuori. Nel volto degli ospiti, nei passi silenziosi dei volontari, degli operatori e dei responsabili nel servizio quotidiano di chi accoglie, si sente ancora la sua voce che invita a guardare l'altro come un dono.

Il Focolare continua oggi la sua missione con lo stesso spirito: **accogliere, curare, accompagnare, sperare**. E quell'ulivo, che affonda le radici nella terra bagnata dal sudore e dalle lacrime di tanti, resta lì a ricordarci che la carità — come la vita — cresce solo se la si coltiva insieme, nella luce della fede e nell'amicizia che non muore.



UNA CARITAS CONSONA AI TEMPI

di Simone Breccia

Non è semplice condensare in poche righe il rapporto del Cardinal Edoardo Menichelli con la Caritas della nostra diocesi. Nei suoi anni di episcopato è stata più che evidente la sua enorme umanità e sconfinata vicinanza ai poveri e ai volontari che se ne prendevano cura. Altrettanto manifesto è il grande impulso dato per lo sviluppo di una Caritas diocesana maggiormente vicina alle persone che soffrono.

In osservanza al mandato statutario di una Caritas consona ai tempi e ai bisogni, nel suo ruolo di Presidente, ha quindi voluto rinnovare profondamente la Caritas diocesana chiedendo di trovare e sperimentare attività e servizi che potessero andare incontro ai bisogni delle tante persone ferite da povertà e dalla non riconosciuta dignità. Ha chiamato a gestire questo delicato passaggio, i direttori della Caritas che si sono susseguiti durante il suo episcopato anconetano, prima don Flavio Ricci e poi Carlo PESCO verso i quali ha stabilito rapporti di stima e fiducia chiedendo loro una collaborazione attiva e non l'esecuzione preordinata di quanto deciso.

L'inaugurazione del Centro Caritativo Giovanni Paolo II nel 2007, alla presenza dell'allora Presidente del Senato Franco Marini, ha rappresentato una svolta epocale per la nostra Arcidiocesi e per la



Caritas diocesana che fino ad allora aveva fornito i suoi servizi all'interno di una piccola realtà presso i locali di via Isonzo. Un centro caritativo all'avanguardia nei rapporti con la comunità diocesana, con il territorio e che ha messo al centro le persone che avevano la necessità di aiuto. Il desiderio del cardinal Menichelli era quello di essere sempre in grado di accogliere le persone, di dar loro un primo ristoro attraverso una parola di conforto, attraverso una stretta di mano. E il Centro Caritati-

servizi ancora oggi attivi, dal Centro d'Ascolto al Magazzino Vestiario, oggi Vestibene, dall'Ambulatorio Odontoiatrico alla Scuola di italiano.

Dobbiamo al cardinal Menichelli anche l'illuminata scelta del Microcredito etico-sociale che nel 2008 venne siglato con la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e che nel tempo ha aiutato oltre 200 persone mettendo a loro disposizione oltre 670.000 euro partiti da un fondo rotativo della diocesi e con il contributo di tanti privati tra cui lo stesso Card. Menichelli.

Un sogno del cardinal Menichelli, condiviso sin dai primi incontri con la Caritas Diocesana, era quello di poter affiancare alla Mensa del Povero anche una mensa gestita dalla Caritas diocesana. Il suo obiettivo era infatti quello di offrire

per il pranzo, anche un pasto caldo la sera.

Nel 2011, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, ha voluto l'apertura di un nuovo Centro che potesse integrare le attività del Centro Giovanni Paolo II e che rispondesse alle nuove povertà. È così sorto il Centro Beato Gabriele Ferretti, l'Opera segno del Congresso Eucaristico Nazionale che prevedeva al suo interno anche una Mensa Serale destinata a 60 persone. Oggi quell'intuizione vede la sua naturale prosecuzione e ampliamento, secondo le nuove necessità, nella Mensa nei pressi della stazione.

Il primo degli Empori della Solidarietà presenti in diocesi nasce quando, rinnovando la fiducia nella Caritas e nell'Associazione Santissima Annunziata, volle consentire alla comunità di dotarsi di questo innovativo strumento che permette una maggiore dignità e attenzione ai destinatari.

Potremmo continuare a lungo nell'elencare il suo contributo, ma al di là di tante parole resta il senso profondo del suo lascito alla nostra Caritas e alla comunità tutta ovvero l'invito che rivolgeva ogni qualvolta si progettava un nuovo servizio, una nuova attività e cioè che fosse rivolta concretamente agli uomini e alle donne che soffrono e che testimoniassero l'amore del Signore Crocifisso e Risorto.



vo Giovanni Paolo II è stato quindi dotato di molteplici

alle tante persone che si rivolgevano alla Mensa delle Suore

Don Edoardo, amico e confessore

L'amicizia con don Edoardo era nata casualmente qualche tempo dopo il suo arrivo ufficiale da vescovo; non rammento più come cominciammo a conoscerci ma mi ricordo bene che la nostra amicizia crebbe nei corridoi dell'ospedale, dove mia moglie Giuliana era ricoverata per i sintomi del linfoma che l'aveva aggredita e non intendeva lasciarla, tanto che finì con l'ucciderla. Edoardo mi stette vicino, e venne due o tre volte a visitare Giuliana. Quando morì, le celebrarono una messa funebre i preti della nostra parrocchia. Ma, quando stavamo in chiesa già da un poco, venne una amica della segreteria ad avvisarmi dell'arrivo del vescovo, fermatosi in sacrestia. Don Edoardo si era precipitato da Camerino, abbandonando una riunione dei vescovi marchigiani, però era arrivato a cerimonia funebre iniziata e si era rifugiato in sacrestia, umilmente, per non disturbare, come rispose a me, che ero andato a chiedergli

di raggiungerci. Edoardo mi seguì, aggiungendosi agli altri celebranti, e ricordando mia moglie alla fine della Messa con poche parole, assai sentite. Un'altra volta, dopo qualche mese, accettò la richiesta di farmi da confessore; in quella occasione gli chiesi "Senti, don Edoardo, secondo te io continuo a restare nello spazio della Chiesa cattolica oppure ho raggiunto, ormai, il territorio dell'eresia?" La risposta, rapida e sincera, mi arrivò quasi subito e mi fu ripetuta più volte negli anni successivi. "Caro Vito, due o tre fedeli come te servono a stimolare una diocesi, ma se il numero aumenta, allora penso con simpatia e solidarietà a quel vescovo, e alle gatte che dovrebbe pelare". Due episodi tra tanti, ad illuminare la grande personalità di don Edoardo, che, purtroppo, scopri il suo male poco tempo dopo di me, ma non è riuscito a vincerlo, lasciandomi solo a ricordarlo.

Vito D'Ambrosio



Caro Marcello, so che il 5 giugno prossimo festeggerà l'85° compleanno. Questa mia breve lettera l'ho pensata e scritta come segno di augurio, ma prima ancora come atto di amicizia, stima, fraternità e di gratitudine. La nostra conoscenza è nata negli incroci delle strade vaticane e via via è cresciuta nell'esperienza delle GMG, durante le quali ho sempre apprezzato e ammirato il tuo impegno organizzativo unito ad una grande comunione ecclesiale, una quasi-obbedienza di fede che nutriva la tua fatica e sosteneva le inevitabili incomprensioni. Poi, la provvidenza misericordiosa ha voluto che il Santo Padre Giovanni Paolo II mi nominasse Arcivescovo di Ancona-Osimo. Allora la nostra conoscenza si è fatta collaborativa per tante iniziative pastorali pensate e proposte al bene della comunità ecclesiale e alla crescita della comunità civile. E' cresciuta tra di noi la confidenza che è divenuta personale e fraterna, come se la storia di fede creasse nell'altro conforto e stima. Tutto ciò mi ha fatto scoprire e apprezzare che alla base della responsabilità a te affidata trovano ragione nella tua capacità di servizio al bene di ogni persona e della Chiesa.

Il nostro rapporto di amicizia è stato alla base di quanto pensato, progettato, attuato in occasione del congresso eucaristico nazionale cele-

brato in Ancona dal 3 all'11 settembre 2011 e ha visto la presenza qualificata in città di Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, religiosi e religiose e, tanto popolo, in clima di preghiera e di festa. Il tutto si concluse con la solenne celebrazione presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI nel piazzale della Fincantieri di Ancona. Ho sempre apprezzato il tuo servizio all'Ance, come crescita del bene comune, in te inculcato

dal "Santo Sindaco" di Firenze Giorgio La Pira.

La tua vita personale, spirituale, familiare, sociale e religiosa sia di esempio e testimonianza ai tuoi figli, nipoti e amici. Non posso tacere come sostegno di tanta tua attività, la tua amata sposa Etty, ammirata nella sua pazienza verso di te. Con affetto, Tuo Cardinal Edoardo Menichelli

San Severino Marche,
26 maggio 2025 - San Filippo Neri



BUSINESS CREDIT CONSULTING®

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

VAI TRANQUILLO MI FIDO

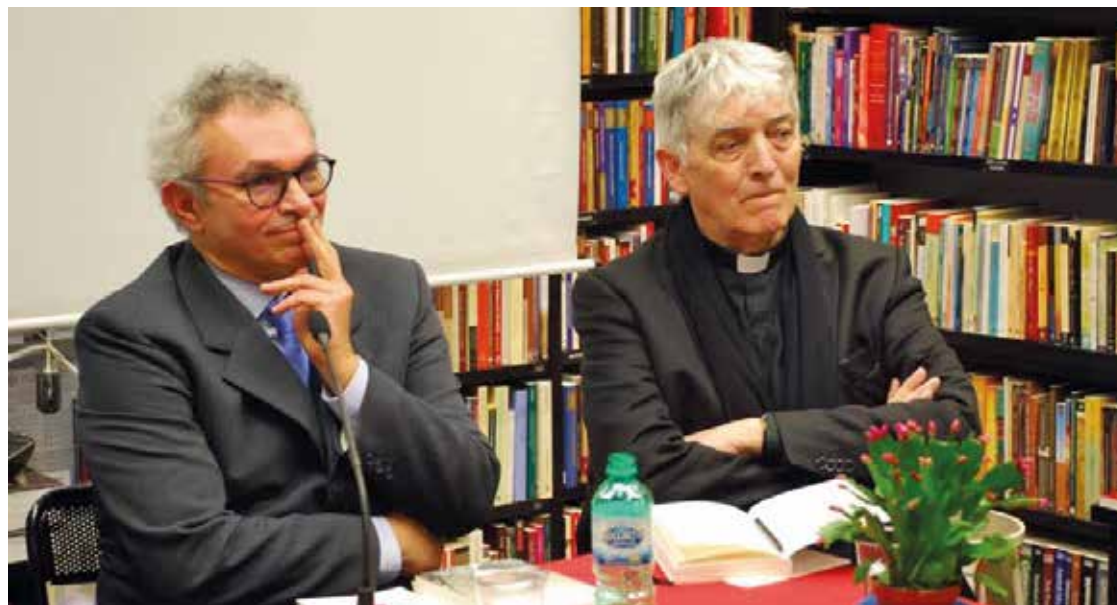
di Vincenzo Varagona

Monsignor Mauro Lalli, nunzio apostolico, nominato da papa Francesco in Papua Nuova Guinea, è abruzzese di Chieti, la stessa diocesi guidata, anni fa, da Edoardo Menichelli. Al solo sentire il suo nome, con affetto, esclama: "È lui che mi ha 'rovinato'...!"

Lalli racconta che era appena stato ordinato prete e non sapeva se avrebbe avuto possibilità di rimanere nella stessa parrocchia. Giravano voci 'strane' ma non capiva a cosa si riferissero, fin quando Menichelli lo chiamò per chiedergli che ne pensasse di una carriera diplomatica. Spiegò che nella 'turnazione' territoriale era il momento dell'Abruzzo ed era un peccato perdere questa occasione. Lalli rispose risolutamente di no, si sentiva radicato nel territorio e nessun desiderio di cambiare. Menichelli, per nulla turbato, gli chiede di pensarci per 15 giorni, si sarebbero risentiti. Dopo 15 giorni, don Mauro si presenta assolutamente convinto di ribadire il suo no, ma Menichelli neanche lo fa parlare e gli dice: aspetta, ho il cardinal Sodano in linea... ci parlo e te lo passo...

Incredulo, don Mauro assiste alla telefonata e poi vede arrivare la cornetta del telefono. Paonazzo, basito, è senza pa-

role. Sente solo queste parole: "Monsignore, grazie per la sua disponibilità!" Senza fiato, risponde: "Ma non sono monsignore!" Sodano: "Tranquillo, lo è da oggi". Don Mauro non sa che pesci prendere e balbetta:



"Ma... sono troppo giovane!" E Sodano incalza: "Non si preoccupi, è un problema che durerà poco tempo!"

Accanto, don Edo ride a crepapelle... Ecco, dopo avere raccontato tanti aneddoti personali sul mio rapporto con don Edo, durante la maratona

della pace della Cisl ad Ancona è arrivata, richiesta, questa bellissima testimonianza che rende l'idea di chi fosse questa persona, carismatica, per certi versi teatrale nella sua capacità di fare passare il messaggio,

Aveva accettato di buon grado di scrivere diverse prefazioni per i miei libri, stupendomi per la sua capacità di dettarmi anche diecimila battute senza mai correggersi. "Sistemo e poi lo rivediamo insieme?" Gli chie-

citarmi, fai passare un messaggio: "Così non possiamo andare avanti. Non c'è più il senso di comunità, non vedo attenzione ai più deboli". Diceva anche di essere preoccupato per questa nostra chiesa che rischiava di perdere il suo ruolo di riferimento su questi temi evangelici.

Gli promisi che avrei tenuto fede all'impegno, e così fu. Poi, il giorno dopo, lo tranquillizzai: "Missione compiuta, gli dissi, per quel che può contare la mia voce..."

Ecco, gli aneddoti sarebbero tanti, e altri, meglio di me, sanno raccontare il suo spessore pastorale, le sue sofferenze, fin da piccolo, rimasto orfano, il suo giocare con bambini ebrei durante le deportazioni, con la responsabilità di non poter dire chi fossero e da dove venissero. Mi rimane la tenerezza con cui, al congresso eucaristico, mi chiese se papà e mamma fossero stati contenti di offrire i doni a papa Benedetto, durante la messa in Fincantieri. Papà era già malato, sarebbe scomparso di lì a poco. Si volevano bene, eravamo stati insieme in Terra santa pochi anni prima. Esperienze indimenticabili, come indimenticabile, per tutti noi, resta lui, don Edo. Lo abbracciamo, e preghiamo per lui e per noi.

Il ricordo dell'Azione Cattolica

Nel suo lungo servizio episcopale, il Cardinale Edoardo Menichelli ha nutrito un rapporto profondo e autentico con l'Azione Cattolica della diocesi di Ancona-Osimo, incarnando uno stile di pastore vicino alle persone, attento alla vita delle comunità e alla formazione dei laici.

Durante il suo episcopato, Menichelli ha sostenuto con convinzione la crescita spirituale e umana dei giovani, l'impegno dei laici nella Chiesa e il radicamento nella vita comunitaria, temi da sempre cari anche all'Azione Cattolica. L'associazione ha potuto contare sul suo sostegno costante nella realizzazione di assemblee, percorsi formativi e iniziative diocesane rivolte a ragazzi, giovani e adulti.

Le sue omelie, sempre attente e incisive, erano spesso costruite attorno a "tre punti fondamentali" che diventavano come piccoli mandati per la vita quotidiana. Invitava tutti ad ascoltare la Parola, lascian-

dosi guidare dal Vangelo nelle scelte di ogni giorno; a vivere la comunione, costruendo relazioni fraterne e autentiche nelle comunità; e a testimoniare con la vita, mettendo mani e cuore al servizio degli altri.

Amava ricordare che "la fede si vive sporcandosi le mani", un'espressione che racchiudeva il suo invito costante a una fede incarnata, concreta e generosa.

Un segno particolare della sua vicinanza era il momento di incontro con il consiglio diocesano dell'Azione Cattolica all'inizio di ogni triennio: ci accoglieva con affetto "a casa sua", dedicandoci tempo, ascolto e parole di incoraggiamento. Era un gesto semplice ma ricco di significato, che ci faceva sentire parte viva della Chiesa diocesana. Alle feste diocesane la sua presenza non mancava mai, anche quando gli impegni erano tanti, e più di una volta abbiamo avuto la gioia di festeggiare insieme il suo compleanno, che cadeva proprio nei giorni della nostra

festa di inizio anno associativo. Momenti di fraternità e gratitudine che rimarranno nel cuore di tutti.

Durante il Congresso Eucaristico, poi, ci ha voluti costantemente vicini, impegnati fianco a fianco nella realizzazione di quello straordinario evento ecclesiale e cittadino. È stato un segno ulteriore della sua fiducia e della sua volontà di farci sentire parte attiva della missione della Chiesa, in un cammino condiviso di servizio e testimonianza.

Con la conclusione del suo ministero episcopale e il suo "mandato terreno", la testimonianza del Cardinale Edoardo Menichelli resta un punto di riferimento prezioso per l'Azione Cattolica di Ancona-Osimo. La sua eredità pastorale ci invita a proseguire con gioia nel cammino di corresponsabilità, educazione e servizio, per continuare a far crescere, come lui amava dire, "una Chiesa dal volto familiare, dove tutti trovano casa".

La Presidenza Diocesana di AC

IL TELEGRAMMA DI LEONE XIV

«NELLE APPRENDERE LA NOTIZIA DELLA MORTE DEL CARDINALE EDOARDO MENICHELLI DESIDERO ESPRIMERE IL MIO CORDOGGIO PER IL LUTTO CHE HA COLPITO CODESTA COMUNITÀ ECCLESIALE E QUELLA DI CHIETI-VASTO CHE LO EBBERO ZELANTE PASTORE, COME PURE L'ARCIDIOCESI DI CAMERINO-SAN SEVERINO MARCHE DI CUI FU GENEROSO PRESBITERO. NEL RICORDARE QUESTO CARO FRATELLO CHE HA SERVITO LA CHIESA E LA SANTA SEDE CON DEDIZIONE, ELEVO LA MIA PREGHIERA AL SIGNORE AFFINCHÉ, PER INTERCESSIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, LO ACCOLGA NELLA GERUSALEMME CELESTE E DI CUORE IMPARTISCO LA BENEDIZIONE APOSTOLICA AI FAMILIARI, A QUANTI LO HANNO AMOREVOLMENTE ASSISTITO E AI PRESENTI TUTTI AL RITO ESEQUIALE».

LEONE PP. XIV

Messaggio della CEI

Mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della CEI, ha fatto pervenire un messaggio per esprimere a nome del Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi e a titolo personale, la partecipazione al lutto della comunità. «Desidero anche ricordare il suo competente impegno quale membro

della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, e della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita. Mi associo al suffragio per l'anima di questo nostro confratello defunto perché il Buon Pastore lo accolga nel suo regno di luce e di pace», ha scritto Mons. Giuseppe Baturi.



Espressioni di cordoglio per la scomparsa del Cardinale Edoardo Menichelli sono state espresse dalla comunità ebraica in ricordo dell'ospitalità trovata a Serripola dalla famiglia Mosè Di Segni in regime di leggi razziali, durante la II Guerra Mondiale, dove i bambini: Edoardo, Frida ed Elio, giocavano insieme. Al suo arrivo ad Ancona Frida Segni si fece largo tra la folla abbracciando il nuovo Arcivescovo ricordandogli quella parentesi della loro vita e si commossero.

IL SALUTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Per il ritorno alla casa del Padre di Mons. Menichelli, don Edoardo, come lui aveva piacere che fosse chiamato, esprimo il mio dolore personale e di tutto il movimento di Comunione e Liberazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo.

Non possiamo dimenticare con quanta amicizia e affetto don Edoardo ha accolto la nostra esperienza e l'ha accompagnata con paternità e profonda amicizia, negli anni in cui ha guidato la nostra diocesi. Siamo grati della sua paternità di guida nella Chiesa a cui espri-

miamo tutta la nostra figliolanza. Ci uniamo in preghiera con tutta la Chiesa di Ancona e tutti gli abitanti dell'Arcidiocesi per il nostro caro don Edoardo e per tutta la Chiesa.

Massimo Orselli
Responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione



1



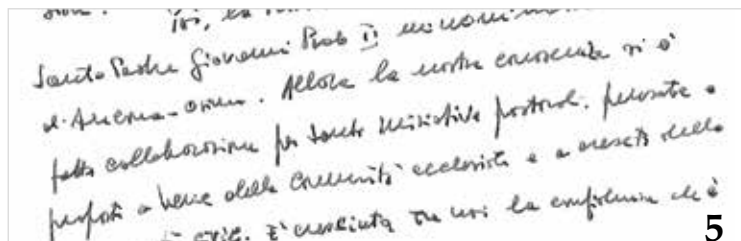
2



3



4



5

1 – Ciriachino d'oro 2012 consegnato dal sindaco Fiorello Gramillano a mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona e Osimo per aver svolto una fervente attività pastorale nella diocesi di Ancona - Osimo fin dall'inizio del suo incarico, offrendo attenzione e sostegno alle diverse categorie sociali, in particolare agli operai del Cantiere navale Fincantieri di Ancona; per essere stato anche infaticabile Presidente del Comitato organizzatore del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si è svolto ad Ancona nel settembre 2011 e nel quale è riuscito a coniugare valori spirituali e religiosi con quelli culturali e sociali. 2 – Paul Harris dal Rotary Club di Osimo; "Figura di grande umanità e guida spirituale per la nostra comunità, il Cardinale ha lasciato un segno profondo nei cuori di chi lo ha conosciuto. Nel 2015 il nostro Club ebbe l'onore di conferirgli il riconoscimento Paul Harris Fellow, segno di stima e gratitudine per il suo instancabile impegno a favore del bene comune". 3 – Premio "Cassiodoro il Grande" promosso dall'associazione Centro culturale Cassiodoro con l'alto patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ed inserito dalla Regione Calabria tra gli eventi culturali storicizzati. 4 – Con la sua inseparabile Panda, come scrive Domenico Di Stefano a pagina quattro. 5 – La sua inconfondibile calligrafia. 6 – La presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini, nel 2013, ha trascorso la Pasqua alla Mensa del Povero dell'Opera Caritativa Padre Guido, dove ha condiviso il pranzo pasquale con l'arcivescovo. 7 – Il saluto con il suo vicario generale mons. Roberto Peccetti. 8 – Il fatto è stato narrato più volte. La Fincantieri era in forte difficoltà ed il cantiere di Ancona rischiava la chiusura. L'Arcivescovo concordò con le maestranze, questo striscione da porre sul Guasco, durante la S. Messa presieduta da Papa Benedetto XVI per la conclusione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Successivamente i Cantieri ricominciarono a lavorare ed ancora lavorano. Mons. Menichelli ha ripetuto, in più occasioni che, ci sarà voluto capitare, ma è capitato dopo la celebrazione del CEN. 9 – Presa di possesso del titolo nella parrocchia romana dei Sacri Cuori di Maria e Gesù in piazza Vescovio dove prestava servizio pastorale nel periodo in cui era impegnato in Vaticano. 10 – Era arrivato da poco in diocesi e don Carlo Carbonetti parroco di Filottrano organizzò una due giorni di preghiera e approfondimento con la visita di alcune aziende del territorio. I soci della cooperativa IL BIROCCIO vedendo l'Arcivescovo che li serve esprimono meraviglia, ma così lui riusciva ad incontrarli tutti.



6



7



8



9



10

FAMIGLIA GREMBO E FAMIGLIA CATTEDRA

DIMENSIONI DA VIVERE SOTTO IL SEGNO DELLA MISERICORDIA

In questa mia omelia voglio affidarvi la famiglia, attraverso due parole, e la voglio descrivere, responsabilizzare, vorrei presentarvela come mi piacerebbe che la famiglia fosse, come penso che la famiglia debba essere e come credo che il buon Dio la voglia attraverso tutto quello che ci ha detto, per esperienza che nella Parola di Dio c'è su questa realtà, basta pensare alla famiglia di Nazareth che è già un'ottima testimonianza e anche soprattutto per quanto la Chiesa ha pensato e pensa della realtà famigliare. Le parole che vi affido sono due: *famiglia grembo* e *famiglia cattedra*.

A me pare che queste due parole rispondano a quella che deve essere l'identità della famiglia, che non è semplicemente lo stare insieme di alcune persone, ma è la vocazione che si accoglie ed anche la capacità di futuro, la capacità di novità.

La *famiglia grembo*, voi sapete tutti, e lo dico anche ai bambini, che il *grembo* è quel luogo dove tutti siamo stati, il *grembo* è il luogo della nostra vita, senza *grembo* la vita non c'è, qualcuno pensa di farla anche fuori dal *grembo*, ma non mi pare che abbia grandi risultati. La parola *grembo* indica questa fecondità, questa fertilità, questa speranza, allora quando io dico *famiglia grembo* vuole essere l'invito ad essere una famiglia che accoglie la vita, che aiuta la vita, che si mette a servizio della vita, in una parola fondamentale: che si mette a servizio dell'amore. Senza *grembo* la vita, l'amore, non ci sarebbero, non avrebbero grande speranza, non avrebbero grande futuro.

Vorrei chiedere a voi sposi, a voi famiglie, vorrei chiedere questo: mettetevi in riflessione, in meditazione e verificate se solo siete *grembo fisico* o *grembo totale*, cioè se siete solo capaci di fare una fecondità naturale o se siete anche capaci di fare una fecondità spirituale.

Credo che di questa seconda fecondità ci sia tanto bisogno! Quando si pensa al sacramento del matrimonio, il sacramento che costituisce gli sposi segno dell'amore di Dio, occorre sapere e capire che questo amore di Dio non è univoco, ma è plurale, è ampio, è multiplo; allora mi piacerebbe che il vostro essere *grembo*, all'interno della famiglia, fosse capace, vi desse la possibilità di esplicitare tutta questa meraviglia di cui Dio vi ha fatto dono, vi ha fatto responsabili, di tutte queste cose di cui Dio vi ha arricchito e per le quali vi ha convocato ad essere suo segno.

Questo potrebbe essere un tema che la pastorale famigliare potrebbe prendere a cuore, in vista del Congresso Eucaristico nazionale, perché care famiglie, dovete imparare ad essere *grembo* dall'Eucaristia. Vorrei, carissimi, che quest'anno ci aiutasse a capire l'Eucari-

stia domenicale, non come un rito, o una devozione, o come un precetto, ma come una indispensabilità, come una contemplazione di come lì l'Amore di Dio si è fatto presente e come lì l'Amore di Dio si moltiplica, si spezza per tutti. Sarei lieto se nelle varie convocazioni, nei vari incontri formativi, negli incontri zonali, tutto questo vi entrasse, di ciò spero e ne sono sicuro se ne farà carico l'ufficio diocesano per la pastorale diocesana. La seconda dimensione: la *famiglia cattedra*.

Tutti sanno, anche questi bambini che sono nelle prime file, che la *cattedra* è il luogo dove

annunciano la *Misericordia*. Nella prima lettura Dio è arrabbiatissimo, anzi è preso da ira, perché il popolo eletto ha la testa dura e Dio lo vuole distruggere. Mosè lo supplica di non farlo, e Dio alla fine non pone in atto il suo proposito e perdona il suo popolo. San Paolo ci dice di se stesso: ero un bestemmiatore, un litigante, uno che faceva un sacco di cattiverie, non avevo la sapienza, sono stato toccato dalla *Misericordia* di Dio e sono diventato un evangelizzatore. Paolo è perdonato! Poi c'è il vangelo con la parabola del padre misericordioso



siede il maestro o il professore, cioè colui che sa, così è o almeno dovrebbe essere.

La *cattedra* è sempre un luogo poco amato, perché lì c'è chi ti interroga, chi ti fa imparare, allora quando il vescovo dice la *famiglia cattedra*, non si riferisce tanto all'immagine di un insegnamento nel quale occorre dare gli esami, ma la famiglia *cattedra* come luogo educativo, come luogo da cui non si insegna la Matematica, la geografia, ma da dove partono altri insegnamenti!

Questo, carissimi genitori, è il grande tema dell'educare; oggi in giro c'è un deficit educativo, non vi offendete, siamo tutti in deficit, anche la chiesa a volte è afasica, parla poco e non educa.

Educare non significa condannare, educare vuol dire aiutare le persone a crescere; adesso il vescovo non si mette a dire tutto ciò che voi genitori dovete dire e fare per educare, avete tempo e dovete farlo tra voi, però ricominciate a farlo, perché lo fate poco!

A me oggi tocca, in base alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, invitarvi a riprendere in mano un valore che occorre evangelizzare, un valore sul quale occorre educare le nuove generazioni.

Cosa ci insegna la Parola di Dio oggi?

Credo che sia l'unica domenica nella quale le letture sono in sintonia fra loro, generalmente le letture hanno la prima e il vangelo che vanno d'accordo, mentre la seconda potrebbe fare da spunto per un'altra omelia.

Oggi le tre letture sono veramente unite da una dimensione, sapete qual è? Tutte e tre ci

e dei due figli, mi piacerebbe che voi genitori la leggeste spesso a casa e l'applicaste. Questo figlio che chiede al padre quello che gli spetta e se ne va di casa, noi diremmo ha scelto la libertà, ma non è così perché ha scelto di fare di testa propria.

Come qualche volta voi vi dite: "Faccio come mi pare!", io autorizzerei quando i figli dicono così di prendere una bacchetta..., ma autorizzerei anche i figli quando il padre dice alla madre "Faccio quello che mi pare".

A parte le battute, voglio dirvi che la *Misericordia* non è né l'indulto, né il condono, né faccio quello che mi pare; la *Misericordia* è un valore impegnativo, perché è un atto di amore che richiede un atto di amore.

Se due atti d'amore non si incontrano, non c'è *Misericordia*, se un genitore al figlio, che fa sempre quello che gli pare, gli dice: "Ma tanto con te non posso far nulla!" non esercita *Misericordia*!

Misericordia significa essere consapevoli che una persona può aver sbagliato, ma occorre essere altrettanto consapevoli che se io l'amo e la perdono, quella persona risorge!

Questo figlio era morto ed è risorto, è tornato in vita, perché solo l'amore resuscita.

Allora vorrei che mettessimo in pratica un metodo che io ho già raccontato a Nocera Umbra, dove mi invitarono a fare una riflessione per un incontro sulla *Misericordia*.

Vedete, può succedere a tutti, a me vescovo, ai sacerdoti, a voi sposi di pensare: "quello mi ha fatto una cosa che non dovevo farmi, me la segno e non la can-

cello più!" oppure con un'altra espressione "Me la lego al dito...!"

Per comprendere la differenza tra noi e Dio faccio ancora questo esempio.

Immaginate che la vostra maestra vi chiami alla lavagna e vi faccia scrivere, con il gessetto, una parola difficile: "irrimediabilmente".

La scrivete però con un "r" sola oppure invece di "mente" scrivete "fente", la maestra cosa fa?

Fa un segno e dice: "Sbagliato!". Vi dà il cancellino e voi iniziate a cancellare dove c'è l'errore e a correggere.

Ma se ci guardate bene, se passate con il cancellino il segno dell'errore c'è ancora sotto e la maestra vi dice: "Cancella bene, perché quell'errore che hai fatto sotto ci rimane."

Noi tutti abbiamo una lavagna in mano ed è la nostra vita, ognuno di noi ci scrive qualcosa: "oggi non ho studiato!" oppure "oggi ho risposto male a mia moglie" o ancora "ho bestemmiato".

Dio cosa fa, ti dà il cancellino? No! Vi dice "Dammi la lavagna, io butto via la lavagna, te ne do una pulita! Ti faccio nuovo! Però, comprendi il mio amore!"

Figlioli, essere *misericordiosi* significa buttare via la lavagna, cercare di dimenticare.

Nel Vangelo c'è una pagina del genere, quando a Gesù gli portano l'adultera, vi ricordate?

Gesù incastra coloro che volevano fare i furbi e dice "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra!".

Con questa frase di Gesù vanno via tutti, cominciando dai più vecchi, poi man mano gli altri ed infine gli apostoli.

Resta Gesù solo con l'adultera. Che cosa dice il vangelo?

Gesù non fa altre domande, le dice semplicemente "Ti ha condannato qualcuno?" la sua risposta è "No" le risponde Gesù "Nemmeno io ti condanno!"

Cioè butto via la lavagna, "Va' e non farlo più!"

Francois Mauriac nel suo libro "La vita di Gesù" fa una annotazione che nel Vangelo non è scritta, ma a me piace molto "Gesù non la guarda nemmeno negli occhi, perché quella donna

domani, rincontrando Gesù, non le venga in mente di dire lui sa che sono stata adultera..."

Bellissima questa annotazione di Francois Mauriac, la *Misericordia* è un atto di amore, un buttar via la lavagna e dare quella nuova, ma è anche un amore che si restituisce.

Famiglia- grembo, famiglia- cattedra!

Carissimi genitori, i vostri figli non vi debbono sentire urlare, se avete litigato davanti ai figli, davanti ai figli deve esserci la *Misericordia*!

Io da piccolo avevo preso una cartellata da un compagno di scuola, tornato a casa la mamma mi chiese: "Che hai fatto?" "Niente!"

La mia mamma notando che nel resto del corpo ero pulito, che non avevo pantaloni strappati o altro insistette: "Che hai fatto?" "Ho fatto a cartellate con Nazzareno."

Quel ragazzo abitava a cinquecento metri da casa mia, la mamma proseguì e disse: "Lascia il pranzo e vai a chiedere scusa a Nazzareno."

Tra me pensavo, "Adesso ti frego, esco, faccio finta di andarci, ma non ci vado."

Mia madre mi ha accompagnato fuori casa, mi ha seguito a distanza; quando la strada scollinava e vedeva la casa del mio compagno si è fermata, mi ha visto entrare, ma non sapeva se avevo chiesto scusa.

Quando sono tornato indietro mi ha detto, abbracciandomi: "Bravo che hai fatto questo!"

Che cosa dite ai vostri figli voi genitori quando hanno litigato con qualche compagno "Gliele hai date anche tu?" "Ti ha dato uno schiaffo? E tu non glielo hai ridato? Tonto!"

Concludo desiderando che ricordaste le due parole: *grembo* il luogo della fecondità del bene e della vita, *cattedra* il luogo della vocazione; oggi insieme abbiamo preso in mano la *Misericordia*.

Amen!

+ Edoardo Arcivescovo

(Mi è stato chiesto da più lettori di pubblicare una sua omelia. Una scelta difficile. Alla fine, questa, mi sembra una delle migliori. Festa della Famiglia - Agugliano 12 settembre 2010 ndd)

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacono

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio

Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.

N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I

DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo

Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana

(USP)



Mons. Spina, Valeria Mancinelli, Cardinale Menichelli

CITTADINO ONORARIO DI ANCONA

La Giunta, con proprio atto del 10 aprile 2018, ha dato corso alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 7 marzo, decidendo di conferire la cittadinanza onoraria a S.E. Cardinale Edoardo Menichelli e interpretando il sentimento di affetto, stima e amicizia della cittadinanza anconetana nei confronti del suo vescovo.

Il Card. Edoardo Menichelli, durante il Suo Ministero ad Ancona, ha sempre servito tutti i cittadini con grande dedizione, umiltà, vicinanza e amore, dedicando particolare attenzione alle persone più fragili. Rilevante anche il suo impegno per la Famiglia, considerata "luogo dove viene custodita e donata la vita". L'11 febbraio 2015 Papa Francesco, durante l'Angelus

domenicale, lo ha inaspettatamente elevato alla Dignità Cardinalizia, suscitando meraviglia e gratitudine nell'intera città di Ancona, facendo crescere ancor di più la stima verso don Edoardo (come ha voluto sempre essere chiamato).

L'intera comunità anconetana gli ha sempre riconosciuto un impegno sociale molto intenso, svolto con umiltà e realismo cristiano, dedicandosi alla formazione umana, come solida base di riferimento per una sana società civile e per la comunità cristiana.

La cittadinanza onoraria sarà consegnata prossimamente nel corso di una solenne cerimonia. L'istituto della "Cittadinanza Onoraria" consiste in un documento che, redatto su perga-

mena, viene consegnato in una cerimonia alla persona che ne viene insignita e che ne attesta l'iscrizione simbolica tra la popolazione della Città di chi si sia particolarmente distinto nei diversi campi per iniziative ed attività di carattere sociale, assistenziale e filantropico in opere, imprese, realizzazioni, prestazioni o in azioni di alto valore a vantaggio della città, Nazione o dell'intera umanità, con aiuto al prossimo, ai più deboli, ai bisognosi, come in questo caso.

Il Presidente del Consiglio Simone Pelosi, unitamente al Vice Presidente Simone Pizzi, firmatari della mozione, sottolineano l'ampia condivisione dell'organismo consiliare sulla scelta di conferire la meritoria onorificenza al Cardinale Menichelli.



Il 24 gennaio del 2012 in occasione della ricorrenza liturgica di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti: il vescovo di Ancona Mons. Edoardo Menichelli, l'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e la redazione di Presenza hanno invitato, per l'occasione, giornalisti e operatori della comunicazione a confrontarsi sul tema della Giornata delle Comunicazioni Sociali del 20 Maggio: "Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione". L'incontro si è tenuto

presso la sede RAI-TGR di Ancona. A fare gli onori di casa il Direttore della sede regionale RAI di Ancona Gianni Di Giuseppe. Cambia così il modo di festeggiare la ricorrenza non più invitando i giornalisti presso i locali dell'Arcidiocesi, o presso i Salesiani, ma ogni anno il Vescovo si recherà in uno dei mezzi di comunicazione di massa della città per incontrare i giornalisti. Rivolgendosi ai giornalisti presenti, l'arcivescovo Edoardo ha sottolineato il rapporto ontologico che intercorre tra

Dio e la professionalità degli operatori della comunicazione: "Abbiamo conosciuto Dio perché ci è stato comunicato". Negli anni successivi gli incontri nel giorno della ricorrenza di San Francesco di Sales si sono svolti presso: Corriere Adriatico, Il Resto del Carlino, Il Messaggero, L'ANSA, Étv Marche. Il metodo adottato all'indomani della celebrazione del XXV CEN ancora continua, attuandosi così l'auspicio di Menichelli che l'iniziativa avesse avuto un seguito come seme del CEN.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



NOVEMBRE

6 giovedì

9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale a Camerata Picena
18.00 S. Messa e catechesi al Cassero
19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

7 venerdì

Visita pastorale a Camerata Picena
9.30 Visita agli ammalati
17.00 Incontro con le Associazioni
18.00 S. Messa e catechesi

8 sabato

Visita pastorale a Camerata Picena
15.00 Incontro con i ragazzi della catechesi
18.30 S. Messa a Osimo - San Leopardo nella concattedrale

9 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Falconara alta
11.00 S. Messa e cresime a S. Carlo Osimo
18.00 S. Messa e chiusura Visita pastorale a Camerata Picena

10 lunedì

9.30 Firma protocollo Piveni per i dipinti presso il Comune o la Curia
10.30 Celebrazione giubilare dei detenuti cattedrale san Ciriaco
18.00 Convegno Caritas sulla povertà educativa

11 martedì

Udienze
16.00 Apertura Anno accademico ITM con il card. Zuppi

12 mercoledì

Loreto corso formazione permanente presbiteri
13 giovedì
9.00 Loreto Giornata del turismo regionale
Corso formazione permanente presbiteri

14 venerdì

9.00 Incontro con i giornalisti e l'intervento di Ignazio Ingrao presso le scuole
15.30 Intervento all'ISTAO sull'intelligenza artificiale

15 sabato

15.30 Incontro al Seminario Regionale per ricordare mons. Giorgio Terruzzi
18.45 Incontro con le famiglie alla parrocchia Cristo Divin lavoratore

16 domenica

11.00 S. messa e cresima parrocchia S. Maria Liberatrice
12.30 Pranzo alla mensa dei poveri
18.00 Veglia giornata dei poveri a Osimo

17 lunedì - 20 giovedì

Assemblea della Conferenza Episcopale ad Assisi

21 venerdì

Udienze
11.00 S. Messa Virgo Fidelis con i Carabinieri cattedrale san Ciriaco

22 sabato

S. Messa monastero Filottrano

23 domenica

Giubileo diocesano dei giovani

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Puntata del primo novembre del Respiro dell'anima dedicata al Cardinale Edoardo Menichelli



BCC BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA
GRUPPO BCC ICCREA

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

2026 GUARDIAMO AL FUTURO CON FEDE



€ 14,00
Cod. 40830
F.to 16,5x24
13 mesi
EAN 80 24 823 40830 2

Dono perfetto per ogni sacerdote per organizzare al meglio la vita pastorale!
Perché non la regali al tuo parroco?



€ 14,00
Cod. 40829
F.to 14,8x21
12 mesi

EAN 80 24 823 40829 6

L'agenda che ti aiuta a scoprire ogni giorno tutte le devozioni, perché la preghiera è la via del Paradiso!



Cod. 40834

€ 9,00
Cod. 40833
F.to 10x14
12 mesi
EAN 80 24 823 40833 3

FORMATO POCKET

Piccola, essenziale, ma con il giusto spazio per non perdere di vista i tuoi impegni!

€ 1,00
Cod. 8164
F.to 10x14
Pag. 64
ISBN 979 12 5639 247 6



Un sussidio dettagliato ed essenziale per vivere l'anno con la Parola di Dio!

€ 10,00

Cod. 8272

F.to 14,5x11,5

Pag. 768



A STRAPPO

Un anno con i messaggi di Gesù a santa Faustina e la Parola di Dio del giorno.

€ 5,00

Cod. 40832

F.to 21x29,7

12 mesi



€ 10,00

Cod. 8280

F.to 14,5x11,5

Pag. 768



A STRAPPO

Un anno con i messaggi della Regina della pace di Medjugorje e la Parola di Dio del giorno.



DA TAVOLO

€ 3,00

Cod. 40831

F.to 16,5x15

12 mesi



Ordina su:
www.editriceshalom.it
✉ ordina@editriceshalom.it

☎ 36 66 06 16 00
☎ 071 74 50 440
Anche su **amazon**



Sfoggia tutto il catalogo!

Seguici su:



CALENDARI